

Grammatica italiana

Il pronome

1. Un pronome può riprendere un nome, un altro pronome, una porzione di testo.

- Mi piace molto il cioccolato, ma non *lo* mangio spesso.
- Loro, *che* hanno mille risorse, sapranno come cavarsela.
- Che tu voglia avere sempre ragione non *lo* posso proprio sopportare!

2. A volte il pronome non riprende nulla: viene usato **assolutamente** (ma potrebbe essere sostituito da un nome).

- Che cosa* vedi lassù? Non vedo *nulla*.
- Vedi *una stella* lassù? Non vedo *nessuna stella* lassù.

3. Sette tipi di pronomi.

- Personalì:** *io, lei, loro, essi, sé, gli, vi, si, ecc.*
- Possessivi (anche aggettivi):** *mio, loro, proprio, altrui, ecc.*
- Dimostrativi (anche aggettivi):** *questo, quello, codesto, stesso, medesimo, ciò, questi, costui, coloro, ecc.*
- Indefiniti (anche aggettivi):** *qualcuno, qualcosa, qualche, uno, alcuni, altri, certi, nessuno, tale, chiunque, qualunque, ogni, ognuno, ciascuno, tutti, ecc.*
- Relativi (raramente anche aggettivi):** *che, cui, il quale, chi, chiunque, ecc.*
- Interrogativi (anche aggettivi):** *chi, che, quale, ecc.*
- Esclamativi (anche aggettivi):** *chi, che, quale, ecc.*

4. *Lui, lei* e *loro*: un secolare ostracismo delle grammatiche.

- Pronomi soggetto di 3^a persona: *lui, egli, esso / lei, ella, essa / loro, essi, esse*. *Esso* oggi viene quasi sempre sostituito da *quello*: «Il loro accordo poteva durare soltanto a un patto: cioè che avessero evitato di parlare dell'unico argomento su cui *quello* si fondava».
- Usare *lui* e *lei* come soggetti «è un errore, come è errore adoperare *egli* quando non è soggetto» (Celestino Caramello e Terenzio Sarasso, *Come si dice... Come si scrive... Grammatica italiana per la scuola media unificata*, 1962, p. 262).
- «Bisogna ch'*egli* comandi a chi tocca» (*Promessi sposi* 1827) → «Bisogna che *lui* comandi a chi tocca» (*Promessi sposi* 1840-42).
- «Le (poche) volte in cui ho cercato il loro inetto padre per protestare, *egli* non c'era, spedito dai veri padroni di casa – i figli – a cercare qualche introvabile gameboy o pupazzo del wrestling (parlare con la madre dei piccoli selvaggi è inutile: *ella* mi guarda con la sprezzante superiorità delle donne che si sono riprodotte e sibila: “Certo, lei non ha figli, non può capire”)» («Io donna – Corriere della Sera», 11.6.2005).

5. Un tratto in espansione nell'italiano contemporaneo: l'uso di *te* al posto di *tu* in funzione di soggetto.

- Tu* e io siamo sempre andati d'accordo. / Io e *te* siamo sempre andati d'accordo.

b. Prendila *te*, la macchina!

6. Usi e funzioni del pronome *noi*.

- Abbiamo appena visto in che cosa consiste l'anafonesi. Vediamo ora quali aree interessò.
- Siamo a Palermo. Un uomo sconosciuto fugge non si sa bene da cosa...
- Alcuni sostengono questa tesi. Noi, invece, abbiamo una visione diversa dei fatti.
- Noi invochiamo la pace nel mondo.
- «Tu non altro che il canto avrai del figlio, / o materna mia terra; a noi prescisse / il fato illacrimata sepoltura» (*A Zacinto*, vv. 12-14).

7. L'italiano non è una lingua che deve sempre esprimere il soggetto.

- Paolo prese l'impermeabile e uscì.
- Paolo prese l'impermeabile perché voleva uscire.
- *Paolo prese l'impermeabile e lui/egli uscì.
- *Paolo prese l'impermeabile perché lui/egli voleva uscire.
- «Andò Cesare a cenare, sì com'egli iera accostumato». / «Io non so chome io lo mandassi, che è piccolo, anchora à bisongno del mio governo» (A. Macinghi Strozzi, lettera del 1448).

8. Manzoni si era accorto dell'evoluzione dell'italiano.

«Ma la più attenta considerazione non serviva che a fargli scorgere più distintamente quanto il caso fosse pressante e intrigato [ed intricato], e quanto scarsi, quanto incerti [,] e pericolosi i ripieghi. – Mettere [Incutere] un po' di vergogna a don Abbondio, e fargli sentire quanto [egli] manchi al [del] suo dovere? Vergogna e dovere sono un nulla per lui, quando [quand'egli] ha paura. E fargli paura? Che mezzi ho io mai di fargliene una che superi quella che [ch'egli] ha d'una schioppettata?»

(Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*)

9. Il pronome è obbligatorio quando la sua assenza renderebbe impossibile la comunicazione.

- Chi vuole venire con me? *Io*.
- Io* leggere i libri? Proprio *tu* chiedermi questo!
- Non volendo *tu* rispettare le regole, anche gli altri non le rispetteranno.
- È normale che *io* (*tu*, *lui*, *lei*) voglia andare via.
- Recanati è la città del grande Leopardi. Qui *lui* trascorse buona parte della sua vita.
- La pizza la porti *tu*.

10. Pronome atono *gli* come complemento di termine: quando si usa?

- Quando incontrerai Giuseppe, digli la verità.
- Quando incontrerai Laura, digli la verità.
- Quando incontrerai Giuseppe e Laura, digli la verità.
- «tanto *gli* ò a dir, che 'ncominciar non oso» ('a lei', *Rerum vulgarium fragmenta*, CLXIX, v.14)
- «che mentre [la figlia di Iacopo] istarà meco, no· *lgli* lascierò manchar nulla» (lettera di A. Macinghi Strozzi, 1450)

Qualcosa è accaduto. / Qualcosa è accaduta.

14. *Qualunque* e *qualsiasi*: due aggettivi indefiniti equivalenti.

- a. Sanno affrontare qualunque / qualsiasi difficoltà.
- b. *Qualsiasi sia* la tua decisione, io la rispetterò.
- c. *Qualunque sia* la tua decisione, io la rispetterò.

15. Pronomi relativi *che* e *il quale*: sono sempre equivalenti?

- a. Ho visto la sorella di Mario, *che* ha una laurea in legge.
- b. Ho visto la sorella di Mario, *la quale* / *il quale* ha una laurea in legge.
- c. Ho visto la sorella di Mario, *che* è *laureata* / *laureato* in legge.

16. Normalmente il relativo si riferisce all'antecedente più vicino.

- a. In quel cinema ho visto *il film di cui* mi avevi parlato.
- b. Ho visto il film in *quel cinema di cui* mi avevi parlato.
- c. Analizzeremo alcuni *aspetti* narratologici dell'opera fortemente innovativi e ben studiati dalla critica del Novecento, *aspetti che* rendono l'opera un capolavoro.
- d. Analizzeremo alcuni *aspetti* narratologici dell'opera fortemente innovativi e ben studiati dalla critica del Novecento, *aspetti i quali* rendono l'opera un capolavoro.
- e. Analizzeremo alcuni *aspetti* narratologici dell'opera fortemente innovativi e ben studiati dalla critica del Novecento, *i quali aspetti* rendono l'opera un capolavoro. [molto formale]

17. Pronomi relativi invariabili: *che* (soggetto e complemento oggetto) e *cui* (complemento indiretto).

- a) *Lo studente *che* gli ho prestato i libri. / Lo studente *a cui* ho prestato i libri.
- b) Il giorno *che* mi sono laureato. / Il giorno *in cui* mi sono laureato.
- c) L'anno *che* la Roma vinse lo scudetto. / L'anno *in cui* la Roma vinse lo scudetto.

18. Il pronome relativo neutro: (*il che*, *cosa che*).

- a. Ho finito il mio lavoro, *il che* mi permetterà di rilassarmi un po'.
- b. Ho finito il mio lavoro, *cosa che* mi permetterà di rilassarmi un po'.
- c. Gianni è furioso, *dal che* deduco che ha litigato con la fidanzata.
- d. Lorenzo arriverà più tardi, *per cui* è meglio che noi ci avviamo.

19. Pronome *il quale* relativo apparente (*coniunctio relativa*).

«Nicola Bernardino aveva sposato Isabella della Rovere, figliuola del duca di Urbino. La quale, essendo stato messo in vendita dal fisco il bellissimo palazzo [...], fornì il denaro per l'acquisto ai gesuiti» (B. Croce).

20. La frase scissa.

- a. Luca mi ha raccontato il fatto. / È Luca che mi ha raccontato il fatto.
- b. Tu non vuoi venire. / Sei tu che non vuoi venire.
- c. Non mi piacciono le mele. / Sono le mele che non mi piacciono.